

IL CAPPUCCINO



Nuova Serie
Anno III (2026) n. 4

Bollettino bimestrale di cronaca, studi e informazioni dei Frati Cappuccini della Provincia di Campania-Basilicata.
Aut. Tribunale di Napoli n° 47 del 28.04.2004 - Direttore responsabile: Ferdinando Mastroianni.
Redazione: Piazza Sant'Eframo Vecchio 21, 80137 Napoli. – Tel. 081.7519403. E-mail: padrefiorenzo@libero.it
Consiglio di redazione: Antonio Gambale, Nicola Salato, Massimo Poppiti. Stampa: Tip. Rodolfo Bartolotta srl (Na)

EDITORIALE

AMARE COL CUORE

San Giovanni, nella sua prima lettera scrisse: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,20), volendo significare che è più facile amare ciò che si vede. Pertanto, è più facile amare i genitori e i figli anziché Dio. Gesù disse: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me. Chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me". Queste espressioni, in genere si spiegano così: l'amore vero non consiste negli affetti ma nel pensiero; e la "pretesa" di Gesù andrebbe intesa nel senso che bisogna amare Lui "apprezzativamente" più degli altri; cioè preferire Lui a tutti gli altri, compresi i familiari. Esemplare la figura di Abramo, che fu disposto a sacrificare il figlio Isacco. Difficile sapere se Abramo amava più Dio che il figlio "col cuore", ma certamente mise Dio al primo posto. Ma non sembra che questa spiegazione indichi l'ideale voluto da Dio, poiché Gesù stesso disse che bisogna amare Dio "con tutto il cuore", cioè con l'affetto. Lui stesso amava Giovanni, gli permise che poggiasse il capo sul suo petto, e un giorno chiese a Pietro "mi ami tu più di costoro?" La lettera di San Giovanni non intende escludere che si possa e si debba amare Dio – che non si vede – anche col cuore.

continua a pagina 3

VUOI DIVENTARE
FRATE CAPPUCCINO?
e-mail: ministrocampaniabas.ofmcap@gmail.com
oppure telef.: 081.5105753

P. FRANCESCO MERCORIO DA MADDALONI LA VERA DATA DI NASCITA E IL VERO NOME DI BATTESIMO



I Cappuccini di Napoli sono particolarmente grati alla dott. Assunta De Santis e al prof. Clemente Sparaco per la importante scoperta e per la gentile segnalazione.

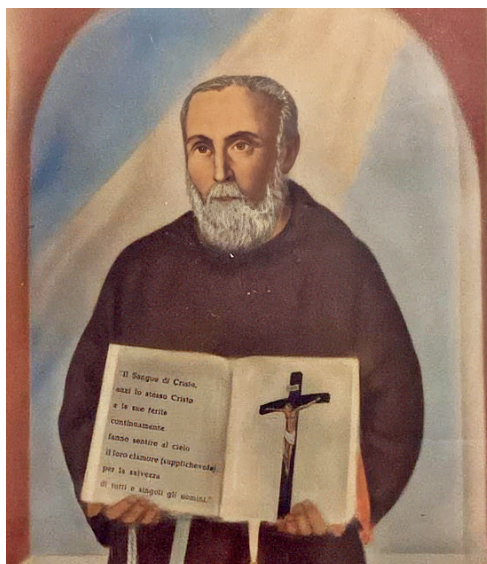
P. Francesco divenne Cappuccino in età giovanile, divenne docente di teologia, maestro dei novizi, superiore di conventi, rinomato predicatore, e morì in concetto di santità nel 1807, famoso per i prodigi e miracoli. I suoi biografi hanno sempre fornito una data errata dell'anno di nascita, confondendola con quella di un fratellino morto a 1 anno di età. La dott.ssa Assunta de Santis rivela qui la vera data.



La dott. Assunta De Santis è direttrice dell'Archivio Diocesano di Caserta, e ha pubblicato: *Storie fra cielo e terra; Giambattista Vico, il figlio del libraro di Maddaloni* (insieme a Sparaco C.), Roma: Aracne editrice 2021.

Il prof. Clemente Sparaco è docente e scrittore di argomenti vari di filosofia, editi presso Aracne, come: *Oltre la solitudine dell'io* (2013), *Il mistero del vivente concreto* (2019), *Storie tra cielo e terra* (2022); *La conoscenza che salva* (2023); *Corsi e ricorsi poststorici* (2024); *Ricognizioni dialogiche* (2025).

Su sollecitazione di Luigi Nunziante, redattore responsabile del giornale *Poliedro*, ho ricercato nel libro dei battesimi della Parrocchia di Santa Margherita V. e M. l'annotazione della nascita del Servo di Dio, Padre Francesco Mercorio da Maddaloni. Mi sono accorta, tuttavia, che la data di nascita del 20 ottobre 1722¹, indicata nelle varie *Memorie* della sua vita e riportata anche sulla lapide della tomba, non è corretta in quanto riferita a un fratello di nome Felice et Angelo Lelio, il quale risulta morto il 23 febbraio 1724². La sua morte è annotata in un libro di battesimi e morti nel seguente modo: "Anno Domini 1724 die 23 februa-



rij. Felix Angelus, et Lelius etatis sue anni unius circiter filius Francisci Mercorio et Catarina Setaro coniugibus anima Deo reddidit et sepultus fuit in Parochia".

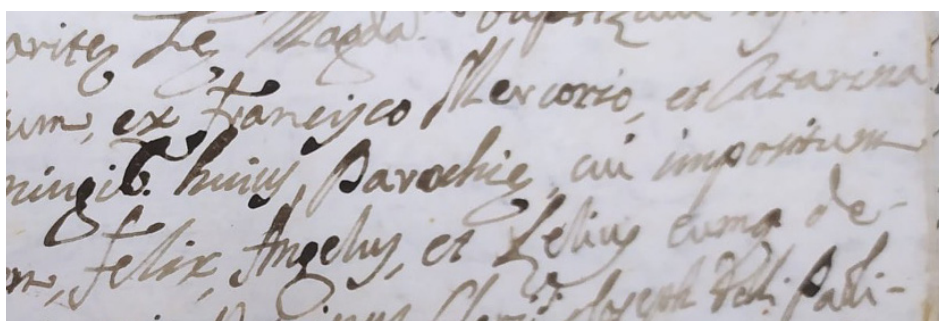
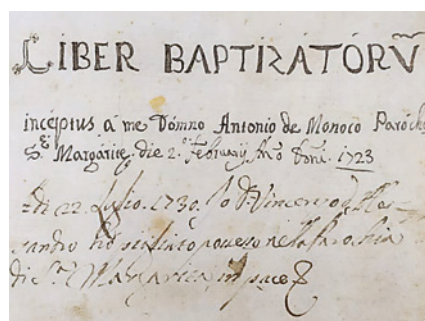
Ho rinvenuto in un successivo libro dei battesimi l'annotazione della nascita riferita a Felix, et Bennardo³: "Anno Domini 1725 die 3 martij. Ego don Antonius de Monoco parochus Parochialis Ecclesiae Sanctae Margaritae de Magdaloni baptizavi infantem natum ex Francisco Mercorio et Catarina Setaro coniugibus, cui impositum fuit nomen Felix, et Bennardus eumque de sacro fonte suscepit Iulia Massaro obstetrix".

Assunta De Santis

¹ A.S.D.Ce, Fondo Parrocchia S. Margherita V. e M., Maddaloni, inc. 4., "Libro de battesimi di Santa Margarita di Madaloni incominciando dall'26 di aprile 1683 me reverendo don Pietro Tramontano curato di Sancta Margarita", c.144r.

² A.S.D.Ce, Fondo Parrocchia S. Margherita V. e M., Maddaloni, inc. 2., "Libro de battesimi della chiesa parochiale di Sancti Margarita di Madaloni grantia della Collegiata incominciato a di 14 aprile 1652 per il reverendo don Francesco Tarello econimo di detta", c.123r.

³ A.S.D.Ce, Fondo Parrocchia S. Margherita V. e M., Maddaloni, inc. 5., "Liber baptiztorum inceptus a me domno Antonio de Monaco parochus Sanctae Margaritae die 20 februarij anno Domini 1723. A di 22 luglio 1730 io don Vincenzo d'Alessandro ho pigliato possesso nella parochia di Sancta Margarita in pace", c.18r.



QUESTIONI GIURIDICHE

QUALITÀ RICHIESTE PER ESSERE SUPERIORE RELIGIOSO

Lo *Specchio di perfezione*, una delle Fonti francescane che contiene le memorie scritte e orali dei compagni di San Francesco, al n. 80 riporta questa sua affermazione: *“Il superiore coltiverà le virtù in se stesso e negli altri, praticandole di continuo ed incitando ad esse con l'esempio più che con le parole”*.

Attualmente il superiore ai livelli cui è preposto, esercita l'ufficio secondo la Regola e le Costituzioni. Resta importante e decisivo però l'animo e le disposizioni interiori con cui egli esercita il compito, che decide della vita stessa della fraternità di cui è responsabile. Lo spirito col quale egli deve comportarsi possiamo dedurlo dai voleri e desideri di San Francesco.

Innanzitutto precisiamo che quello del superiore religioso è un ufficio ecclesiastico, definito: *“un incarico, costituito stabilmente per disposizione divina o ecclesiastica, da esercitarsi per un fine spirituale”* (Can 145, 1). Esso può essere nominato dal rispettivo superiore gerarchico o essere eletto dalla fraternità. La sua scelta importa un atto di discernimento, perché si tratta di un incarico che deve essere dato a chi lo esplica secondo Dio e col maggiore profitto della fraternità.

Nel candidato superiore si richiedono le qualità che fanno ben sperare che egli sia una guida illuminata per i fratelli e un vero animatore spirituale. Animatore è chi sa animare la fraternità, le dà vita, impulso e movimento; ne organizza l'attività pastorale, secondo la disponibilità e capacità dei frati e i bisogni della Chiesa; soprattutto il superiore deve tener viva e partecipata la vita di preghiera della fraternità,

perché noi apostolicamente possiamo dare solo quello di cui ci siamo nutriti assiduamente.

Richiamiamo qualche saggio avvertimento di San Francesco; riferisce il Celano: *“Diceva che è accetto a Dio il governare gli altri, ma che la cura delle anime dovrebbe prenderla soltanto quelli che non vi cercano nulla per sé, ma solo guardano sempre in tutto alla volontà divina; coloro cioè che nulla antepongono alla propria salute spirituale e non badano all'applauso dei sudditi, ma al loro profitto, non al favore degli uomini, ma alla gloria davanti a Dio; coloro che non aspirano alla prelatura, ma la temono; quelli infine che avendola, invece di gloriarsi, si sentono umiliati, e quando viene revocata non si avvilitano, ma ne godono”*.

Continua il pensiero del Santo, nella redazione del Celano: *“in questo tempo di malizia e d'iniquità affermava che governare è un pericolo, ed è più utile essere governati”*.

Ancora, e questa è la deformazione cui può andar soggetto chi ricopre la carica di superiore: *“Si doveva che alcuni, lasciate le opere di prima, ... scendessero a cose infime e senza valore, e andassero tra frivolezze e vanità, vagando nel campo di una libertà vuota di beni, dopo aver abbandonati i veri gaudi dell'anima. Supplicava quindi la divina clemenza per la liberazione dei suoi figli, e la scongiurava devotissimamente a conservarli nella grazia”* (1 Cel, 104).

Sono certamente utili e mai superflui questi richiami del Serafico Padre. Chi non si ritrova in linea con essi, non dovrebbe mai accettare di fare il superiore



IL DECALOGO DEL SUPERIORE

1. Abbia chiara coscienza del ruolo di servizio affidatogli da Dio.
2. Riguardi i sudditi come figli di Dio, e ne promuova l'obbedienza volontaria.
3. Ascolti tutti e valorizzi i carismi di ciascuno per il bene dell'Ordine.
4. Collabori coi sudditi nel formare una comunità con Dio al centro.
5. Dia ai sudditi il nutrimento spirituale, specie con liturgie comuni.
6. Sia modello di virtù, specie nell'osservanza delle leggi dell'Ordine.
7. Provveda con generosità ai loro bisogni personali.
8. Curi e visiti gli ammalati, conforti i timidi, riprenda i discoli.
9. Abbia sempre e con tutti la dovuta pazienza.
10. Decida e ordini sempre secondo la propria coscienza.

Padre Fiorenzo Mastroianni

DETTO
“Il superiore osservi tutto, dissimuli molto, corregga poco”.
(san Bernardo)

DETTO
“Non c'è superiorità d'uomo sopra gli uomini se non in loro servizio”.
(Alessandro Manzoni)

LA MAESTRA CLORINDA CINQUE

Tutti i Frati che nel corso degli anni sono passati per la casa di Noviziato di Morano Calabro, non possono non ricordare la figura di una persona sempre assidua in chiesa, sempre allo stesso posto, sia per la preghiera delle Lodi come per la Messa. Si tratta della maestra Clorinda Cinque, venuta a mancare, all'età di 88 anni, nella tarda serata del 15 giugno.

Maestra stimata e apprezzata, ha consacrato decenni all'educazione e alla formazione delle giovani generazioni, vivendo la scuola non come una semplice professione, ma come una vera missione educativa. Con sacrificio, pazienza e amore ha accompagnato la crescita di tanti ragazzi, lasciando in ciascuno un segno profondo.

È stata membro dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, nel quale ha trovato sempre un ulteriore spazio di crescita e di testimonianza cristiana, facendosi prossima, soprattutto nelle circostanze di bisogno, alle sorelle anziane dello stesso Istituto.

Inoltre fin dalla giovinezza ha sempre vissuto la spiritualità francescana, nella quale si è radicata come Terziaria fin dal momento in cui ha

fatto la sua professione dei voti nella Cappella delle Stimmate, presso il santuario de La Verna, nel lontano 1960. E ha continuato a vivere la sua fede, nello spirito di San Francesco, testimoniandola nella comunità dell'Ordine Franciscano Secolare di Morano Calabro nella quale ha vissuto i valori della semplicità, della fraternità e del servizio.

Ma la sua presenza e vicinanza non erano solo per i Fratelli e Sorelle Terziarie, ma anche, in modo particolare, per i Frati Cappuccini, nei quali aveva trovato un punto di riferimento per la crescita della sua vita spirituale. La sua attenzione era soprattutto per i Novizi, che per oltre trent'anni, si sono avvicinati nella Casa di Noviziato; per loro erano le sue preoccupazioni e le sue preghiere, non solo quando erano a Morano, ma anche dopo, quando, finito il Noviziato, proseguivano per altre tappe e altri luoghi.

La sua esistenza, segnata da sacrifici affrontati con discrezione e serenità, rimane esempio luminoso di dedizione alla scuola, alla Chiesa e a tutta la nostra comunità francescana.



QUIZ BIBLICO
Quale Apostolo posò il capo sul cuore di Gesù?

DETTO POPOLARE
È più bello dare che ricevere

IO E L'AI (ARTIFICIAL INTELLIGENCE)

Per il mio lavoro di ricercatore sono costretto a confrontarmi molto spesso con l'AI (Intelligenza Artificiale), e confesso che alcune volte mi commuovo fino alle lacrime per le risposte quasi umane che mi dà, come quando le dico "Grazie" e mi risponde "Di niente. Sto a tua disposizione". Ho chiesto: "Tu sei Wikipedia?". Risposta: "No, sono Intelligenza Artificiale, ma posso attingere anche a Wikipedia e molte altre fonti. Hai qualche domanda?".

Andiamo quasi perfettamente d'accordo; approfitto per ringraziare chi dovre, perché mi fa guadagnare un sacco di tempo! Spesso chiedo dove si trova una certa frase nella Bibbia, e Google risponde quasi sempre con precisione e cortesia. Per esempio dice: "Questa frase si trova nel vangelo di Giovanni, capitolo 5 versetto otto".

Ma confesso che non poche volte mi provoca il sorriso, quando ad esempio usa un linguaggio poco comprensibile, come dimostrano le seguenti risposte:

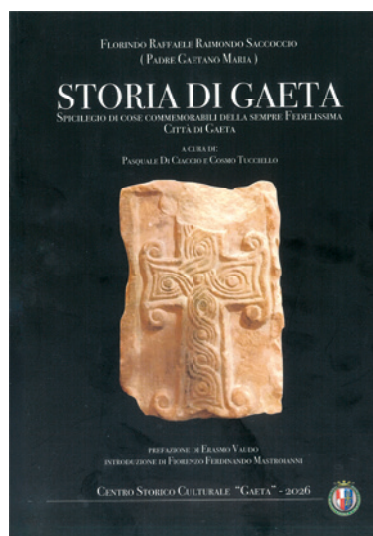
– La frase: "Dio fa piovere sui buoni e sui cattivi" si trova nel vangelo di Matteo al versetto 6 meno un quarto, volendo dire capitolo 5, versetto 45.

– La frase: "Tenetevi lontano da ogni cupidigia" si trova nel vangelo di Luca "a mezzogiorno e un quarto", volendo dire Capitolo 12, versetto 15.

– Ho chiesto se esistono ancora oggi i Docetisti, e ha risposto: "Sì, i dolci (o dolcetti) esistono ancora oggi in moltissime forme"...

– Chiedo dove sta scritto nella Bibbia "Vanità delle vanità". L'Intelligenza risponde che il negozio Vanity sta a Castellammare di Stabia.

– Chiedo dove san Paolo scrive: "mortui estis, et vita vestra abscondita est cum Christo in Deo"; l'IA risponde: "potresti chiarire il testo relativo al Banco San Paolo?"



STORIA DI GAETA

di P. Gaetano Maria da Gaeta, Capp.

Curatori della trascrizione ed edizione a stampa: Pasquale Di Ciacchio e Cosmo Tucciello. Distribuzione: Centro Storico Culturale "Gaeta".

I Frati Cappuccini della Provincia Campania-Basilicata ringraziano i due diligenti curatori della pubblicazione a stampa della "Storia di Gaeta. Spicilegio di cose com-



Pasquale Di Ciacchio

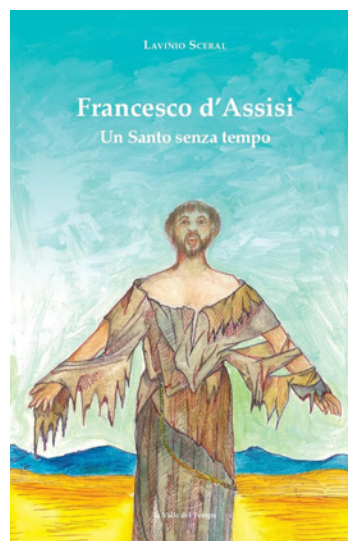
memorabili della sempre fedelissima Città di Gaeta", scritta nell'Ottocento da P. Gaetano Maria da Gaeta (1821-1902) e rimasta inedita fino ad oggi (2026). Secondo lo storico Erasmo Vaudo, P. Gaetano "è forse il più puntuale esegeta locale, che ha saputo riunire, con dotta dottrina, le fonti storiche dell'antica città di Gaeta". I Frati pregano per Pasquale Di Ciacchio, che non ha potuto vedere la splendida edizione del libro



Cosmo Tucciello

tanto da lui desiderato e promosso. Cosmo Tucciello, oltre al merito di aver adempiuto il desiderio di Pasquale Di Ciacchio, ebbe anche il merito di aver curato l'indice dei nomi dei 34 volumi della rivista "Studi e Ricerche Francescane" (1972-2005).

LIBRI LIBRI LIBRI



FRANCESCO D'ASSISI.

Un Santo senza tempo

di Lavinio Sceral

Collana "Biblioteca di scenari" 27, diretta da Pasquale Giustiniani. Ed. La Valle del tempo, Napoli 2026.

DALLA PREFAZIONE: "L'estro filosofeggiante di Lavinio Sceral si abbina a quello teologico in una gestione sapiente del "pensiero di Cristo" attraverso i colori a volte vivaci a volte smorti che caratterizzano la sua pittura. Infatti, i prodotti pittorici di Sceral sono efflorescenza della sua spiritualità di autentico Francescano Secolare, oltre che di una napoletanità fantasiosa ed esplosiva". Nelle immagini del Poverello di Assisi riprodotte in questo libro, "si scorge la volatilità poetica e la scabrosità della vita dura e povera del santo umbro, che fu "il primo italiano" – come è stato scritto – cioè il primo di coloro che sono poeti, artisti, santi e navigatori".

P. Fiorenzo Mastroianni



L'ABITO NON FA IL MONACO?

Riflessioni sulla giusta disposizione dell'anima umana nell'esercizio virtuoso

di P. Romualdo Gambale, Capp.

Collana "Scenari" n. 6, diretta da Pasquale Giustiniani eD. La valle del tempo, Napoli 2024.

Dalla Presentazione: "La ripetizione degli atti umani può dar luogo in noi a un abito, sia negativo che positivo. In questo senso, l'abito fa il monaco, ovvero la ripetizione di certe condotte, negative o positive, ci struttura la persona e ci fa essere ed apparire così o così. [...] L'obiettivo dell'Autore del presente volume è quello di aprire uno scenario semplice, ma documentato, su tutti i temi, tradizionali in teologia, del peccato, della legge, della Grazia, dell'esercizio virtuoso o peccaminoso, da organizzare con grande equilibrio".

DOVE STA L'ORO DEL CONVENTO?

Pace a voi fratelli, buongiorno. Vi inoltro questo messaggio ricevuto da fr. Angelo Ruocco, Guardiano e Parroco del nostro convento di Avellino.

Attenzione! Sta chiamando un sedicente ispettore di Caserta che sostiene che la chie-
sa in questione, sulla base di varie interpretazioni e presunte indagini, sarebbe nel mirino di ladri.

Con una domanda o con un'altra cercano di sapere se in convento o in parrocchia ci siano soldi o oro, dove vengano custoditi (eventuale cassaforte) e se il luogo sia sicuro. Io l'ho smascherato.

Attenzione!

da Fra Angelo, santa Maria delle grazie

EDITORIALE

continua da pagina 1

Gli uomini possiedono non solo l'istinto, che li orienta verso le cose sensibili, ma soprattutto il pensiero, la fantasia, la volontà. I santi usarono la loro fantasia per rendere presente e quasi toccabile Dio, ritenendolo come "colui del quale non si può pensare il maggiore", come diceva filosoficamente sant'Anselmo d'Aosta.

Attraverso la meditazione e la riflessione sulla grandezza di Dio e sui rapporti reali che ha con noi, si comprende che non si può non amarlo più di tutti, essendo egli il nostro creatore e redentore, ed essendo il "Sommo Bene e Ogni Bene", come diceva san Francesco d'Assisi.

Non pochi santi espressero il loro amore affettivo verso Dio attraverso le estasi e le levitazioni verso il "Padre nostro che è nei cieli".

SANT'EFRAMO IN FESTA

LA CUOCA DEL CONVENTO, ANTONIETTA SANTORO, È GIOVANE DA 70 ANNI



Antonietta, nata De Falco, sposata diventa Santoro; Ella ha tre figli e un cuore d'oro.

I figli son provetti e vaccinati, e tutti nella vita si sono già lanciati

Ella da gran tempo, disposta a tempo pieno, è la cuoca del convento.

Sua sede è la cucina, e qui contenta ed arbitra, è come una regina.

Le sue vivande a mensa son sempre saporite, e Lei contenta s'èntesi vederle a noi gradite.

S'adopra senza limiti, con tutti i suoi costrutti, per far contento ognuno, per fa contenti tutti.

Fu e resta mamma, e la virtù materna è in Lei stampata a fuoco e l'accompagna eterna.

Antonietta conta ora anni settanta; acqua sotto i ponti ne è passata tanta.

Ma il fiume della vita è proprio grande assai e il Dio che l'alimenta qui non si stanca mai.

Ma gli anni non si contano; conta solo il proprio sentire, e quanto poi c'importa è solo a Dio salire.

Antonietta, avanti... e sempre avanti...; ché Dio t'ha data a noi ancor per molti anni.

P. Romualdo Gambale



FRATERNITALENT A SANT'EFRAMO



Il 14 giugno 2026 si è svolto, alla tendostruttura del convento, il FRATERNITALENT, evento con varie esibizioni degli Araldini, i più piccoli della Famiglia Francescana, tra balli e canzoni. Tutti i bambini partecipanti hanno dato il meglio, sono stati tutti bravissimi, tanto è vero che la giuria ha avuto molte difficoltà nel decretare i vincitori. Alla fine sono stati premiati, per il ballo REBECCA MOLLAME e per il canto GIULIA BRANCACCIO e ROSARIO LUONGO a pari merito. Una bellissima serata dove i bambini sono stati i protagonisti assoluti.

È giusto allora menzionare tutti i partecipanti: Chiara Balasco, Francesco Schiano, Swamy Panzanella, Serena Tortora, Cristiano Occhino, Davide Sabatino, Francesco Lomasto, Mario Schiano, Miriam Punzi, Teresa Punzi, Martina Santoro, Alessandro Russo, Alessandra Danko, Aurora Spina, Sofia Barretta, Lorenzo Accanito, Tania Danko, Sveva Castellano, Azzurra Mollame, Gaia De Luca, Asia Zarro, Diana Criscuolo, Carla Lentini, Francesca Rescigno, Grace Rescigno, Vittoria De Luca, Vittoria Punzi, Barbara D'Alterio, Marta Montariello, Andrea Prota, Fabiana Laudato, Martina Santoro.